**IRENA SENDLER - LA TERZA MADRE DEL GHETTO DI VARSAVIA**

**opera scritta e diretta da Roberto Giordano**

***Mercoledì 25 gennaio ore 10.30***

***Sala del Capitolo – San Domenico Maggiore***

**Con Federica Aiello (Irena Sendler), Chiara Esposito, Luca Gallone, Greta Giordano,   
Roberto Giordano, e David Glavaš Weinberger.**

Lo spettacolo, promosso dall’Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, si propone di commemorare, con una rivisitazione storica sotto forma di spettacolo teatrale, la vita e l’operato di una donna esemplare, l’infermiera polacca Irena Sendler. Uno dei messaggi salienti per il pubblico è il richiamo al Valore dei Giusti, spesso passati inosservati dalla Storia o fin troppo tardi riemersi per la memoria dell’umanità.

In Italia la storia di Irena Sendler è quasi completamente sconosciuta.

Il debutto a Napoli dello spettacolo teatrale a lei dedicato vuole essere un contributo artistico per la Città alla Memoria della Shoah.

Il Talmud dice: “Chi salva una vita, salva il mondo intero.”

Irena Sendler ha salvato più di duemila mondi e da ognuno di loro fu chiamata sempre: “La Terza Madre”.

Irena Sendler, alla sua proclamazione di “Giusta tra le Nazioni” nel 1965, di Sé disse:

*« Ogni bambino salvato con il mio aiuto è la giustificazione della mia esistenza su questa terra, e non un titolo di gloria »*

***Biografia di Irena Sendler:***

*Irena Sendler, figlia di un medico, nacque il 15 febbraio 1910 a Varsavia e morì a Varsavia il 12 maggio 2008. Fu un’infermiera e assistente sociale polacca, che solo in tarda età ebbe il riconoscimento per aver salvato circa 2.500 bambini*[*ebrei*](https://it.wikipedia.org/wiki/Ebrei)*.* *I più piccoli vennero portati fuori dal Ghetto dentro ambulanze o altri veicoli (con un furgone riuscì a portare fuori alcuni neonati nascondendoli nel fondo di una cassa per attrezzi o chiusi in sacchi di*[*juta*](https://it.wikipedia.org/wiki/Juta))*. Fuori dal ghetto, la Sendler forniva ai bambini dei falsi documenti con nomi cristiani, e li portava nella campagna, dove li affidava a famiglie cristiane, oppure in alcuni conventi cattolici come quello delle Piccole Ancelle dell'Immacolata a*[*Turkowice*](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Turkowice&action=edit&redlink=1)*e*[*Chotomów*](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Chotomów&action=edit&redlink=1)*. La Sendler annotò i veri nomi dei bambini accanto a quelli falsi e seppellì gli elenchi dentro bottiglie e vasetti di marmellata sotto un albero del suo giardino, nella speranza di poter un giorno riconsegnare i bambini ai loro genitori.* *Nell'ottobre*[*1943*](https://it.wikipedia.org/wiki/1943)*la Sendler venne arrestata dalla*[*Gestapo*](https://it.wikipedia.org/wiki/Gestapo)*: fu sottoposta a pesanti*[*torture*](https://it.wikipedia.org/wiki/Tortura)*(le vennero fratturate le gambe, tanto che rimase inferma a vita), ma non rivelò il proprio segreto. Fu condannata a morte, ma venne salvata dalla rete della resistenza polacca attraverso l'organizzazione clandestina Żegota, che riuscì a corrompere con denaro i soldati tedeschi che avrebbero dovuto condurla all'esecuzione.*

*La storia di Irena Sendler è rimasta sepolta per 60 anni. Pur essendo stata partigiana, la Sendler non condivise mai la politica del*[*Partito Comunista polacco*](https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_Operaio_Unificato_Polacco)*. Nel*[*1965*](https://it.wikipedia.org/wiki/1965) *venne riconosciuta dallo*[*Yad Vashem di Gerusalemme*](https://it.wikipedia.org/wiki/Yad_Vashem) *come una dei*[*Giusti tra le Nazioni*](https://it.wikipedia.org/wiki/Giusti_tra_le_nazioni)*. Solo in quell'occasione il governo comunista le diede il permesso di uscire dal paese per ricevere il riconoscimento in*[*Israele*](https://it.wikipedia.org/wiki/Israele)*.*

*Avvenne grazie alle ricerche degli studenti di una scuola superiore del Kansas nel 1999 che la storia della vita della Sendler fu riscoperta. Furono proprio loro a lanciare un progetto per fare conoscere la vita e l’operato di Irena Sendler a livello internazionale.*

*Nel 2003 papa Giovanni Paolo II le inviò una lettera personale elogiandola per i suoi sforzi nella resistenza polacca. Il 10 ottobre 2003 le fu conferita la più altra decorazione civile della Polonia: l’Ordine dell’Acquila Bianca e il Premio Jan Karski “Per il Coraggio e il Cuore”.*

*Fino all’ultimo suo respiro non ha fatto altro che ripetere: « Ogni bambino salvato con il mio aiuto è la giustificazione della mia esistenza su questa terra, e non un titolo di gloria » ed anche: “Avrei potuto fare di più. Questo rimpianto non mi lascia mai.”*